Il presidente iracheno ha ricevuto

ieri una delegazione di pacifisti

Attese e speranze tra i familiari

dei duecentocinquanta ostaggi

Irak Scolaretti assassinati a Baghdad?

NICOSIA. Trapelano noti zie di efferratezze di a Bagh-dad dove sarebbero stati as-sassinati anche bambini, diver-si scolari delle elementari, pre-si e trucidati nelle scuole della capitale irachena dal 2 agosto capitale irachena dai 2 agosto acorso, giorno dell'invasione del Kuwait. Sono I segnali che qua e là la acqua l'ordine pub-blico, anche se lerì il governo dell'Irak ha smentito questi orribili fatti, trapelati e in circolo da giorni, pur ammettendo, per la prima volta dall'inizio della crisi nel Golfo, l'esistenza di problemi, di agitazioni nelle scuole di Baghdad. L'agenzia di stampa *Ind*ha riferito dei bambini uccisi, addossando la colpa a sconosciuti fomentato ri di agitazione che mirerebbe ro a rompere così la stabilità del tronte interno. Ma su quegli omicidi l'agenzia di stampa non ha dato particolari, nomi o numeri, come e dove sono avvenuti, solo la notizia che un gruppo di adolescenti ha seminato il panico in numero-se acuole primarle, dove ha distribuito volaritini, scritto alo-gan sui muri e attuato provocazioni Scopo quello di semina-re ili caos. Ma sui bambini niente, se uccisi a caso, dopo bilitz: che: nessuno ha potuto controllare. Persino il gruppo individuato come responsabile delle uccisioni era coperto dal silenzio. In serata Baghdad ha mentito le notizie di assassini nelle scuole: il panico sarebbe stato provocato da una banda di ragazzi che aveva scritto sui mun siogan minacciosi con il sangue di un animale. Il mini-stro degli interni, Samer Mohammed Abdel Wahab, ha monammed Abdel Wahab, ha incontrato i responsabili della polizia di Baghdad e ha chiesto il rinassimo impegno nella lotta contro ecoloro che osano violare la sicurezza e la esabili violure la sicurezza e la stabili-tà del fronte interno in un mo-minio in cui l'Irak è impegnato nella battaglia con il nemi-

Saddam: «Libererò molti italiani» Saddam libera una parte dei duecentocinquanta ostaggi italiani. L'annuncio è stato fatto alla delegazione di pacifisti guidata da monsignor Capucci. Il presidente tracheno ha parlato di un «gran numero» di Italiani. Il governo, su richiesta della delegazione, ha inviato a Baghdad un aereo con 25 tonnellate di medicinali, in particolare per i bambini. I pacifisti: L'irak vuole trattare».

TONI PONTANA

ROMA. Torna un egran nu-mero- di italiani. Stavolta la «spinta» è venuta dalla delegazione di pacifisti, che, dopo aver incontrato Arafat, ha avuto leri un lungo colloquio con Saddam Hussein. Cinquanta-cinque minuti con il leader iracheno che hanno acceso altre speranze, mentre la situazione nella comunità italiana si fa sempre più drammatica. So-no sicuro che tornerete a casa contentia ha detto Saddam accompagnando l'espressione con l'annuncio della liberazione di un folto numero di ostag-gi. Se si gludica dalle parole del dittatore («a large numbers, un gran numero) l'Irak potrebbe liberare una parte consistente dei duecentocinguanta connazionali bioccati dal 2 agosto. Quanti non si sa. Un precisazione è attesa per le prossime ore. Poi l'irak dovrà

prossime ore. Poi l'irak dovrà-concedere i visti d'uscita.

Gran soddisfazione nella delegazione italiana della qua-le fanno parte oltre a monsi-gnor. Capucci, padre Ernesto Baldiucci, padre Nicola di Clandomenico, vicario della As-sisi il presidente della Assisi, il presidente delle Acli Bianchi e il vicepresidente Passuello, il presidente dell'Arci Rasimelli e Benettollo della presidenza, Chiara Ingrao e Raffeella Bolini dell'Associa-tione cer la pace condenzia zione per la pace, sondare il

L'iniziativa decisa dei pacifisti che pare destinata al suc-cesso ha messo alle strette il governo italiano che ha negato ogni appoggio alle iniziative umanitarie, ha impedito con pesanti interventi l'invio di una elegazione parlamentare e che, soprattutto, ha cercato di mettere i bastoni tra le ruote anche al senatore Fantani cui la Farnesina ha intimato l'alto-

Ma a Baghdad monsignor Capucci e la delegazione ita-liana hanno lavorato sodo. La mediazione di Arafat ha certo giocato un parte decisiva. Ieri da Baghdag monsignor Ca-pucci ha telefonato ad An-dreotti. Non è difficile immaginare cosa si siano detti. Gli iracheni chiedono larmaci, in particolare per i bambini. L'embargo non ne vieta l'invio in Irak, ma il blocco dei com-merci riduce le forniture anche di questi prodotti. E fin dalla partenza da Roma i pacifisti

(la delegazione guidata da Ca-pucci è composiya da espo-nenti delle Acil e dell'Arci, da padre Nicola di Giandomenico del Sacro convento di Assisi. da rappresentanti dell'Asso-ciazione per la pace), avevano sollecitato il governo ad impe-gnarsi in tal senso. Ieri Palazzo Chigi ha final-mente dato un segnale positi-

Da Roma è partito l'atr-bus dell'Alitalia «Pinturicchio» con venticinque tonnellate di far-maci, in particolare vaccini per

la canna del mitra nello stoma-

Guerra diplomatica tra Usa e Svizzera

Gli ostaggi Italiani a Baghdad

Il jet, sul quale viaggiava an-che un funzionario della presi-denza del consiglio, è atterrato nella capitale mentre i colloqui dei pacifisti si erano da poco conclusi. All'aeroporto, con Capucci e sei esponenti della delegazione di pacifisti c'era-no alcuni rappresentanti del ministero della Sanità irache-no e della mezzatuna rossa.

A Roma intanto il governo si preoccupava di circoscrivere il significato dell'invio delle scorte di medicinali. Il sottosegre-tario alla presidenza del consi-glio Cristolori ha precisato che

Giornalisti e cameramen americani al seguito di Bush malmenati dalle guardie elvetiche

Stessa sorte hanno avuto i collaboratori del presidente intervenuti per difendere i reporter

si era trattato di un'iniziativa umanitaria: Bisogna anche pensare agli uomini e al bam-bini - ha detto - quello di Saddam Hussein era un atto dovuto, ma che non deve incidere». Ma l'esponente del governo ha aggiunto: «Abbiamo fatto come altri. Parigi e Bonn infatti hanno inviato medicinali, Brandt li ha portati con se sull'aereo della compagnia di bandiera tedesca messo a dibandlera tedesca messo a di-sposizione dal suo governo, che lo ha portato a Baghdad. Finalmente anche Palazzo Chigi ha fatto qualcosa.

Arrivati in Irak i medicinali

spediti dal governo di Roma

alle iniziative umanitarie

Ma palazzo Chigi resta contrario

Ma i pacifisti mandano in Italia un altro messaggio, lo stesso raccolto da Brandi. Nei cinquantacinque minuti di col-loquio Saddam ha detto alla delegazione italiana: «Non ci offendiamo se altri hanno posizioni diverse dalle nostre L'essenziale è la volontà di dialogare. Con i rappresentant dei popoli e con gli ex capi d poverno siamo riusciti a parla re e a spiegarci. Perchè con governi no?». Ouesta nuova disponibilità

di Saddam ha convinto la dele-gazione di pacifisti che «ci sono gli spazi per una trattativa e per una soluzione globale dei problemi del Medio Oriente senza rinunciare ad affermare principi dell'autodetermina-zione dei popoli e della legalità internazionale.

E la richiesta della delegazione era quella della libera-zione di tutti gli stranieri intrap-polati. Il loro viaggio in ogni caso ottiene un successo significativo, riporta speranza e sol-lievo in tante parti d'Italia dove ormai aveva preso il soprav ento la disperazione. In molte città Italiane, da Genova a Milano a Siracusa, nella fabbriche come la Nuovo Pignone d Bari e l'Ansaldo di Genova, s sono formati comitati di fami liari, associazioni che premono per la liberazione degli ostaggi. Ora arriva la notizia della liberazione di buona parriaccenderă polemiche mai sopite, sospetti su privilegi di alcuni a scapito di altri? Quanti dei duecentocinquanta italian resteranno ancora prigionieri



L'incerto dopo-Thatcher I tories sempre più divisi rischiano un terzo round I laburisti: «Siete codardi»

L'appoggio di Howe e Lawson alla candidatura di Heseltine approfondisce la spaccatura tra i tories. incerti sulla scelta del nuovo leader nel ballottaggio di dopodomani. Major è il favorito dei bookmakers. Mentre i tre si affrettano ad allontanarsi dal thatcherismo, i laburisti attaccano: «Avete ripensamenti per paura di perdere le prossime elezioni». La Thatcher si era alienata il voto delle donne.

ALFIO BERMABEI

LONDRA. Si allarga e si approfondisce la spaccatura nel partito conservatore. Nella se-rata di leri Nigel Lawson (ex cancelliere dello scacchiere) e Geoffrey Howe (ex premier le cui dimissioni hanno aperto la crisi nei tories) hanno dichiarato formalmente il loro ap-poggio a Heseltine, il ballottaggio di martedi si presenta dun-que più incerto che mai. E c'è la possibilità che si arrivi a un terzo ballottaggio, giovedì, se nessuno dei tre candidati raggiungerà la maggioranza asso-luta delle preferenze espresse

dai 372 deputati conservatori. Major, Hurd e Heseltine, i tre duellanti, stanno trascorrendo denti fra loro, a caccia di voti. Il paese sta a guardare. Ognuno dei candidati deve promettere un «manifesto politico» con qualcosa di diverso e sopratquacosa di diverso e soprar-tutto distinguersi dagli altri. Si fanno fotografare insieme alla moglie in cucina o con i figli nel parco nella speranza di

conquistare consensi. Quando finalmente i tories avranno scelto il nuovo leader, la regina saprà a chi aprire i cancelli di Buckingham Palace per affidare l'Incarico di guitfa-re il paese. È i leader della Cee sapranno con chi avranno a che fare al vertice di Roma all'inizio del mese prossimo. Es-senzialmente tutti e tre i candidati si presentano più propensi ad avvicinarsi passo a passo al-l'idea dell'unione economica e monetaria, sia pure mante-nendo ferma la doppia mone-ta: ecu e sterlina. La Thatcher

diceva: «Agli inglesi l'ecu non piacerà mai»; loro dicono: «al-meno facciamoli scegliere». Ma in primo luogo, dopo juesto traumatico ecombusaamento, i tre devono sottoporsi a un test cruciale: la canacità la compatta disciplina di un unico leader. Il colpo è stato tremendo e le recriminazioni devono ancora cominciare. Il torysmo ora non è più a senso unico. Davanti ai tre ci sono vari segnali direzionali: dove fi-niscono le privatizzazioni? co-me ridare spinta all'economia in vista dell'alto tasso di inflaresse, del deficit della bilancia dei pagamenti? come salvare i centri urbani in spaventoso declino? come ripresentare una polica fiscale giusta e credibi-le dopo lo scontro sulla politax? Non ultimo, c'è stato un forte aumento della violenza.

culturali che è visibile nel com portamento sociale, general-mente meno civile di undici anni fa.

Per diverse ore al giorno le reti televisive presentano e ri-presentano i candidati: il busidi far sparare contro i pacifisti (Hesekine), un «patrizio» che ha avuto gli stessi problemi sull'Europa sotto la Thatcher di Lawson e Howe, ma che a differenza di loro non ha mai avuto il coraggio di dimettersi (Hurd) e l'uomo del popolo (Major è nato nel quartiere londinese di Brixton) che però in passato ha sempre difeso la

gjustezza della poll-tax.

I sondaggi dicono che in ogni caso, dopo quasi due anni di confino al secondo posto, i conservatori tomeranno in te i conservatori torneranno in te-sta come partito favorito dagli inglesi. Heseltine darebbe ai tories un vantaggio di 10 punti sui laburisti, Major 7 punti e Hurd 4 punti. Sono però sola-mente dati speculativi influeri-zati dalla straordinaria coper-tura che il duello sta ricevendo sui media. Un 13% in più desui media. Un 13% in più di-donne, ora che la Thatcher si è dimessa, sarebbe disposta a votare per Hories.

dere elezioni anticipate, ad accusare i tre contendenti di pre-tendere di interessarsi improvvisamente di aspetti sociali ed economici che ignoravano fi-no a qualche settimana fa quando vivevano ancora sotto l'impressione di poter tenere la Thatcher al governo «per altri dieci annie, leri un membro del gabinetto ombra, Gerald Kauffman, ha definito i tre con-tendenti del «codardi» che adesso scappano con la coda fra le gambe per esempio davanti alla loro stessa creazione: la poll-tax. Li ha anche definiti dei «poltroni» perchè se la sono presa con comodo per tanti anni prima di accorgersi dei danni arrecati al paese dalla politica di sfrenato mercato li-bero. Durante il week-end i tre daranno dozzine di interviste, si faranno vedere mentre si consultano e parlano con gli elettori per le strade o bussanche si attendono mentono tutti e tre: «se si nommano tutti i voti curo assegnamento, ognuno dalla propria parte, i deputati invece di essere 372 dovrebbe-ro essere 450-, ha detto un commentatore dopo aver fatto

Bulgaria Cresce la tensione

SORA Line massi esamento di polizia ha impedito incidenti più gravi lett a Solia fra dimostranti pro e contro il governo del orimo ministro socialista Luanov, all'indomani della botoinura della mozione di sfiducia presentata dall'opodilizione: Mantre trentamila persone, radunate davanti alla sede del partito, dimostra-vario a fovore del premier, duemila oppositori tenevano a goca distanza una contro dimostrazione bloccando una delle arterie principali della capitale. La polizia ha provveduto a separare gli op-posti schieramenti ed è intera reprimere alcuni tafferugli scoppiati mentre i dimostranti filogovernativi si andavano disperdendo. L'unione delle forze democratithe, che è la principale alleanza dell'opposizione e che, mantenendo la pressione sul governo, ha preannunciato per oggi una maselecia. . manifestazione : nel corso della quale chiederà le dimissioni di Lukanov giudicato incapace di far fronte alla grave crisi economica del

a Sofia

Dulante II viaggio di Bush si è arrivati ad un pelo dalla guerra diplomatica Stati Uniti e Svizzera. Protesta ufficiale di Washington: le guardie svizzere hanno piantato il mitra in pancia al capo del protocollo di Bush, insultato il suo capo di gabinetto, malmenato e fermato giornalisti, e cosa più grave di tutte, osta-colato quel che è la molla di tutto: lo spettacolo di fronte ai media. DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG WASHINGTON, Devo dire Ginevra il capo di gabinetto di che non mi è capitato di assi-stere a tanta brutalità e bestiali-Bush John Sununu ha cercato di protestare con il capo dei tà da parte di una forza di sicuservizi di sicurezza svizzeri. A stato, sempre secondo le parorezza da almeno dieci anni a questa parte», dice paonazzo Marlin Fitzwater, il portavoce le di Fitzwater, werbaimente aggredito». Gli scontri, che erano iniziati quando all'arrivo di Bush a Ginevra giornalisti e funzionari della Casa Bianca di Bush. Non ce l'ha con i servizi di sicurezza iracheni. Non si riferisce alla risposta all'Intifa-da da parte della polizia israeerano stati malmenati, si sono liana. La brutalità di cui parla è ripetuti alla partenza. Un fotoquella della polizia Svizzera a Ginevra, l'ultima tappa del grafo al seguito di Bush è stato fermato e ferito. Non è servito riaggio di Bush, dove ha inche i collaboratori di Bush cer-

> Racconta, ancora incredulo, che ha visto «piantare un mitra nello stomaco dell'ambasciatore Joseph Reed (il distintissi mo capo del protocollo della Casa Bianca). Che quando poco dopo all'Holiday Inn di

contrato il siriano Assad.

co fosse stato uno dei soldati di Saddam Hussein, sarebbe già guerra. Con gli Svizzeri, Washington si limiterà ad una protesta diplomatica ufficiale

Berna forse risponderà che era sua responsabilità difendere dall'invadenza dei giornalisti la sicurezza di Bush nelle poche ore in cui era loro ospite. Quel che la polizia svizzera forse non sa è che non gli poevano fare alfronto maggiore. I viaggi di un presidente ameri-cano, qualunque sia la sua destinzione: chiunque incontrio qualunque sia il tema, si imperniano attorno ad un'unico oblettivo, che supera ogni altra finalità diplomatica e politica: produrre immagini e sound bitsé per le tv. foto e parole pe la calta stampata. Tappare microfoni e teleoblettivi è per un Bush in viaggio insulto peggiocassero di difendere i giornali-

Essendo diventati a questo gne di viaggio di Bush (e pri-ma di lui di Reagah), possia-mo assicurare i nostri lettori che si tratta di capolavori di organizzazione e precisione. In cui ogni risorsa disponibile alla

Casa Bianca, ogni ittinuto del l'agenda dei presidente, ogni aggio di notizie, di dichiarazioni, di soffiate e di veline. vengono finalizzati e cadenzati pensando a come ne riferirarino i media. Col paradosso che il come si paria della cosa diventa più importante della co-sa stessa. Se Bush vede Gorbaad indovinare au quel che si possono essere detti conta ormai più di quel che si dicono davvero. Se Bush va in Arabia, le immagini ty di lui che parla coi soldati a bocca-piena masticando tacchino contano più del se ha deciso o meno di fare la guerra. Lo specchio conta più dell'immagine che rispecchia. Al colmo, l'Air Force One potrebbe viaggiare anche senza Bush a bordo, dopo averio dimenticato a terra, ma Bush non potrebbe viaggiare senza i

giornalisti al seguito. Viaggiamo su un Jumbo af-fittato dalla Pan Am. Sul quale non vale nessuna delle regole che valgono sui pormali aerei esempio le hostessa s'erano fatte corpicapi arabi con i tovaglioli. Può capitare di sedere concede un pisolino agli adar detti del secret service, alle graziose segretarie della Casa Bianca, ai divi dei giornalismo tv Usa o alle truppe d'assalto dei cameraman, il cui fare selvaggio si capisce come abbia turbare le guardie svizzere. Decolliamo quasi sempre dopo l'aereo presidenziale, per vedere il presidente salire a bordo, e atterriamo quasi sempre prima, per vederio acendere.

Solo un «pool» composto dalle principali agenzie e reti tv, e a rotazione dai giornalisti delle altre testate Usa sale con Bushi sull'Air Force One. Nes sun giornalista straniero: sola eccezione i britannici per la visita alle truppe nel deserto in elicottero, perché Bush incon-trava anche i «topi del deserto» di Sua maestà la regina. Gli altri finiscono in una sala stampa montata e smontata ad ogni tappa, con televisori che tradei colleghi del «pool», e lo stupefacente rapidità registra. conferenze stampa e i resocoi propri occhi una o l'altra refil al colleghi che invece so-no rimasti con le salmerie. È questa la gran cucina delle

notizie, dove paradossalmente sembra arrivare tutto ma al tempo stesso si è isolati come in una torre d'avorio (più di una volta è capitato che delle centinaia di telefoni istaliati volta per volta in queste sak stampa, nessuno potesse chia mare la città dove ci trovavamo). Si possono girare benissimo, come abbiamo fatto questa volta, quattro continenti e sette Paesi assieme a Rush senza vederio davvero, neanche da lontano, nemmeno una volta, in compenso si può apiarlo come abbiamo potuto are attraverso la telecamera che gli stava alle spalle mentre ttava scuro in volto Gorba ciov per l'appuntamento al al punto di smistamento di ogni pettegolezzo studiato o a volte si ha l'impressione che quel che altre propagande erano riuscite ad ottenere con il martellamento ideologico con il segreto impenetrabile gli Usa lo realizzino, all'opposto, con l'inondazione delle notizie, uza welina-estremamente

Maggie trasloca martedì

L'ex premier andrà a vivere in una villa a Dulwich

Thatcher traslocheranno marted dalla residenza del primo ministro in Downing street nela villa che hanno comprato per i giorni della pensione a Dulwich, un elegante quartiere satellite di Londra. Lo ha annunciato Michael Gerson, di latettom della difficia di la companio di latettom della difficia di la companio di latettom della difficia di la companio di latettom della difficia di latettom della 53 anni, direttore della ditta in-caricata del trasloco. Lunedi tre uomini dell' impresa imbal-leranno gli effetti personali del-la famiglia 'Thatcher. I mobili della residenza appartengono allo stato. I coniugi Thatcher -ha detto Cerson - sono nostri clienti da anni e la signora ha clienti da anni e la signora ha avuto anche la bontà di inau-gurare la nostra nuova sede a Finchley, il suo collegio eletto-rale, quando era semplice de-putato-. "Tutti i ricordi di undi-ci anni trascorsi a Downing street - ha aggiunto - saranno trasferiti a Dulvich martedi. Lasceremo però qualche abi-to, nel caso che vi fosse un ter-

successore e la signora rima-nesse primo ministro fino a giovedi». Denis Thatcher ha comprato la villa con cinque camere da letto a Dulwich cinque anni fa per 400 mila sterii-ne, pari a un miliardo di lire italiane. Oggi è valutata 600 mila steriine pari a quasi un millardo e mezzo.

zo scrutinio per la nomina del

millardo e mezzo.
Intanto la voce di Margaret
Thatcher risponde oggi a chi
chiama un numero di telefono
in inghiltera: 838 991280. Benchè malata di laringite, la signora primo ministro ha aderito a un appello di «children in
neede, una organizzazione che
si prende cura dei hambini posi prende cura dei bambini po-veri. Ha registrato un messag-gio che ricorda la sua celebre trase «siamo diventata nonna» per raccogliere denaro. Chi lorna il numero viene invitato a lasciare la linea aperta per un tempo proporzionale all'of-ferta che vuole fare

La Conferenza episcopale: «Anche il governo è responsabile per questa società immorale».

Su González l'ira dei vescovi spagnoli

È un attacco senza precedenti quello che la Conferenza episcopale spagnola ha lanciato ieri contro il governo di Madrid. In un documento - votato a maggioranza – i vescovi giudicano la Spagna «un paese moralmente malato» e accusano il partito socialista al potere di stimolare la «degradazione dei valori». La risposta del governo: «Una dichiarazione abberrante e antistorica».

L'ultima grande campa-gna pubblica dei vescovi spagnoli contro il governo Gorzá-lez risale a quattro anni fa, quando il ministro dell'educazione si permise, formulando una nuova legge, di Intaccare il controllo della Chiesa cattolica sulle acuole. Ancora oggi, in-fatti, oltre la metà dei ragazzini spagnoli vanno a scuola in col-leggi semi-privati, gestiti – per

eredità di quella connivenza ideologica che intercorse a suo tempo tra la chiesa spagnola e la dittatura franchista – da istituzioni religiose. In quel caso il conflitto si sanò con un patto che ridimensiono tutto il programma dell'educazione pubblica statale. Ma oggi lo scontro è frontale e fa perno sulla strategia di uno dei cardi-nali più conservatori d'Europa,

sti brutalizzati: hanno avuto la

loro parte di spintoni e pestas-

gio, con le guardie svizzere as-

solutamente noncuranti che

quelli gridassero: «State pic-

chiando esponenti ufficiali del

quell'Angel Suquia che papa Wojtyla ha voluto alla presi-denza della Conferenza episcopale spagnola. Strategia perche dopo aver paziente mente riunito le schegge della destra politica sponsorizzando la formazione del Portido Popular il cardinale Suquia ha scelto di scendere in campo con un documento – si chiama «La coscienza cristiana di fronte alla situazione morale della società» – che il numero tre del Psoe, Txiqui Benegas, ha definito «abberrante», «con idee che risorgono da un'epoca della società spagnola definivamente sottenata» e dove il governo spagnolo viene indicato come uno dei principali responsabili del disordine

Tra gli elementi di questo -disordine- che i vescovi attribuiscono al governo c'è natu-ralmente la legalizzazione del-l'aborto – una legge tra l'altro-molto più restrittiva di quella italiana - che viene messa alla traffico di droga. Ma insieme a questo il documento dei vescovi se la prende con «i sospetti di forme di comizione tra i funzionari pubblici e l'uso maldestro del bilancio statale», poi con ela smisurata esaltazio-ne del denaro- che diventa visibile con l'elevazione a rango di modello sociale «di uomini e donne il cui unico valore sembra essere quello del successo folgorante nella siera della ricchezza e del lusso». E chi non dicono i vescovi - cerca di copiare questi modelli ricorrendo a qualunque tipo di giochi d'azzardo «alcuni dei quali promossi e gestiti dallo Stato...

al punto che la Spagna è diventata un gigantesco casino». Ma, aggiungono i vescovi, il cattivo esempio degli uomini che governano il paese si estende anche alla sfera del più preoccupante per i vescovi spagnoli è «la frivola volgarizzazione della sessualità umala crescita delle relazioni exzazione di quelle pre-matrimoniali o, perfino, - aggiungono - nella rivendicazione di leggittimità per i rapporti omose

Naturalmente il problema non è l'ira della Conferenza episcopale. E' il suo obiettivo. Responsabilizzare il governo di «creare un clima che corrompe la società significa intervenire duramente in politi-

zione cattolica in una società cattolica. Segnali di questo sal-to di qualità nell'atteggiamento della Chiesa in Spagna s erano già avuti, dieci giorni fa, quando i vescovi avevano condannato una campagna pub-blicitaria del ministero della Sanità che sponsorizza l'uso del profilattico non solo contro l'Aids ma anche per scongiurare le gravidanze indesiderale delle giovani coppie.

Alla protesta del governo per il documento dei vescovi si

sono uniti quasi tutti i partiti conservatori esclusi. Il dirigen te della «Sinistra Unita», Nicolas Sartorius, criticando le pa -nella Spagna di oggi c'è corruzione politica ma c'era anche negli anni del franchismo e la Chiesa si guardo bene dal de-

